



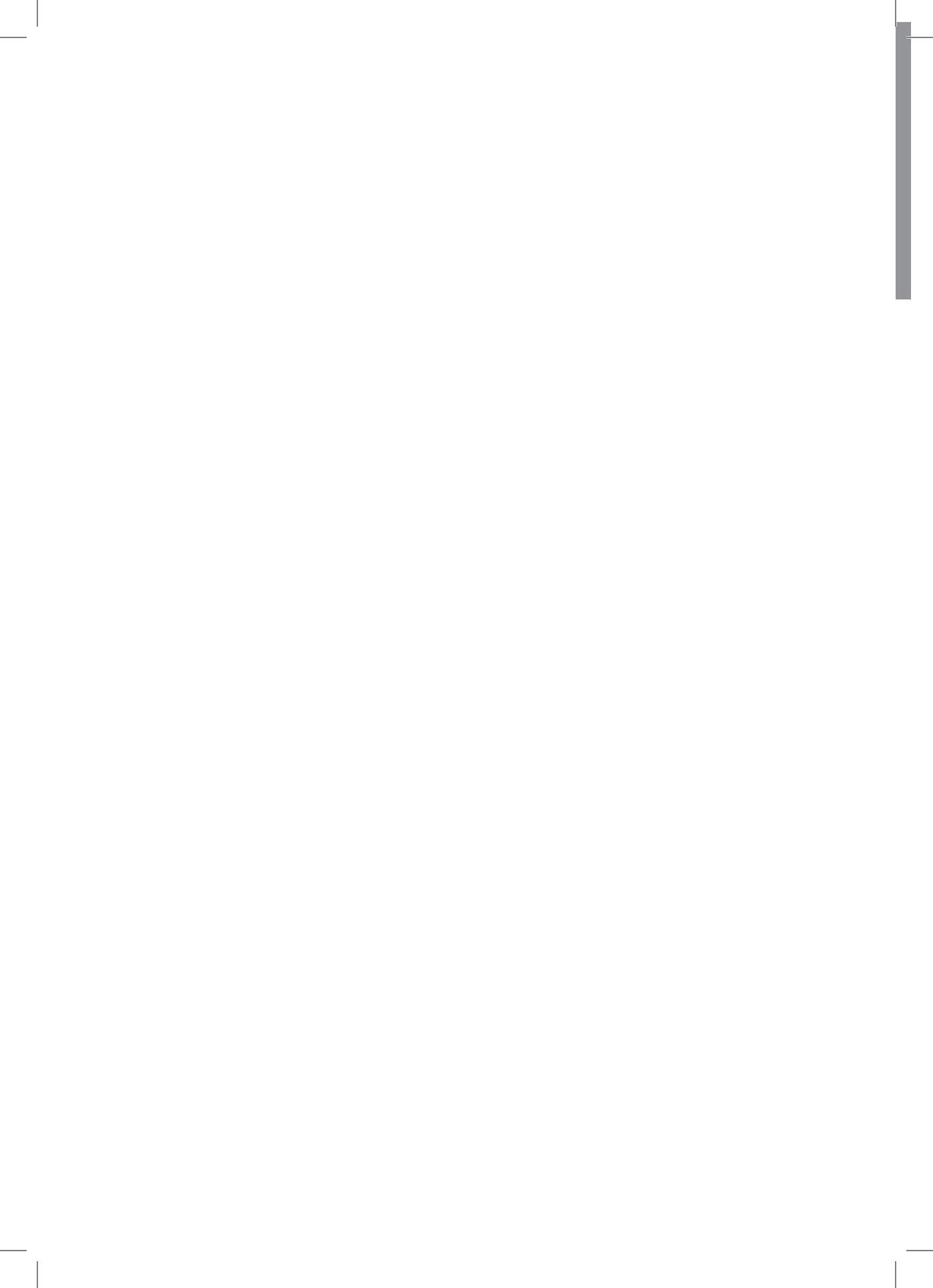
DESENHO [...] CIDADE

Pedro António Janeiro
(editor)

Arquiteturas-Imaginadas

Representação Gráfica Arquitetónica e Outras-Imagens

ca lei
d o s c
ó p i o





DESENHO [...] CIDADE

Pedro António Janeiro
(editor)

Arquiteturas-Imaginadas

Representação Gráfica Arquitetónica e Outras-Imagens

ca lei
d o s c
ó p i o

TÍTULO

Arquiteturas-Imaginadas:
Representação Gráfica Arquitetónica e “Outras Imagens”
Desenho [...] Cidade
(número 2)

AUTOR

Pedro António Janeiro

DESIGN e PAGINAÇÃO

Nuno Silva – Kabu

PRÉ-IMPRESSÃO e IMPRESSÃO

Caleidoscópio – Edição e Artes Gráficas, SA

ISBN

978-989-658-290-6

DEPÓSITO LEGAL

405012/16

DATA DE EDIÇÃO

Março de 2016

EDITOR



CALEIDOSCÓPIO – EDIÇÃO E ARTES GRÁFICAS, SA

Rua de Estrasburgo, 26 - r/c dto.

2605-756 Casal de Cambra. PORTUGAL

Telef.: (+351) 21 981 79 60

Fax: (+351) 21 981 79 55

E-mail: caleidoscopio@caleidoscopio.pt

www.caleidoscopio.pt

SUMÁRIO

FERES LOURENÇO KHOURY

Cadernos e Apontamentos..... 13

VINCENZO D'ALBA E FRANCESCO MAGGIORE

Carlo Aymonino: Architettura, Città e Fantasie di Interludio..... 33

LUISA SOL

Desenho, Imagem, Audiovisual e Cidade:

Nova Iorque na Era de sua Reprodutibilidade Técnica 57

ANA ESTEBAN MALUENDA E JESÚS GALLO

La Ciudad Soñada. Los Concursos de Arquitectura como Promotores

de la Imagen de Madrid (1949-1979)..... 73

FERNANDO G. VASQUEZ RAMOS

Desenho da Cidade [fictícia]:

Matta-Clark e a Representação do Espaço Urbano. 97

PEDRO ANTÓNIO JANEIRO

Os Desenhos das Minhas Casas (Nas Minhas Cidades) 119

MYRNA DE ARRUDA NASCIMENTO

Um Desenho, Multipli Cidades 127

MARIA DULCE LOUÇÃO

O Desenho das Coisas a que Chamamos “Arquiteturas” 147

PAULO MIGUEL MELO

Das Imagens Pré-inscritas, à sua Subversão 151

ENEIDA DE ALMEIDA

Arquiteturas Imaginadas e Obras Acabadas: Os Liames entre Representação,
Projeto e Obra na Produção de Lina Bo Bardi 163

MAURO SANTORO CAMPELLO

Croqui: A Grafia da Poética da Arquitetura 183

ANGELA COLONNA

Cartografia del Tempo di uma Città senza Tempo: I Sassi di Matera 195

DARIO BORIS CAMPANALE

La Rappresentazione nell' Esperienza di Ricerca 211

VALÉRIA C. DOS SANTOS FIALHO

O Desenho desvela a Cidade: Desenho enquanto Vivencio a Cidade 219

ARTUR SIMÕES ROZESTRATEN

Diálogo Imaginário: Belém-São Paulo 239

**ANA BEATRIZ VELOSA, ANA ELISA ALVES, ANA ISABEL CARDOSO,
ANTÓNIO CARVALHO FONSECA, ARGENZIA CRISTINA GALLOTTA,
IVO COVANEIRO, JOANA DOS REIS SILVA, JOÃO PAULO ENCARNAÇÃO**

Escavar no Escavado (...) O Desenho para a Consolidação do Património
e Expansão da Cidade 257

JAVIER GARCÍA – GUTIÉRREZ MOSTEIRO

Roma Real / Roma Ideal en el Dibujo de Luigi Canina 269

COMISSÃO CIENTÍFICA PARA O LIVRO DESENHO (...) CIDADE:

Pedro António JANEIRO, (Presidente da Comissão Científica e Editor)
Faculdade de Arquitectura Universidade de Lisboa, FA/UL, Portugal.

Jorge CRUZ PINTO,
Faculdade de Arquitectura Universidade de Lisboa, FA/UL, Portugal.

Ana Leonor M. MADEIRA RODRIGUES,
Faculdade de Arquitectura Universidade de Lisboa, FA/UL, Portugal.

Maria Dulce LOUÇÃO,
Faculdade de Arquitectura Universidade de Lisboa, FA/UL, Portugal.

BERCHEZ, D. Joaquín,
Universidad de Valencia, Espanha.

MOSTEIRO, D. Javier G.,
Escuela Técnica Superior Arquitectura Politecnico Madrid, Espanha.

Myrna de ARRUDA NASCIMENTO,
Faculdade de Arquitectura e Urbanismo Universidade de São Paulo, FAU/USP, Brasil.

Feres Lourenço KHOURY,
Faculdade de Arquitectura e Urbanismo Universidade de São Paulo, FAU/USP, Brasil.

JORGE, Luís António,
Faculdade de Arquitectura e Urbanismo Universidade de São Paulo, FAU/USP, Brasil.

Artur ROZESTRATEN,
Faculdade de Arquitectura e Urbanismo Universidade de São Paulo, FAU/USP, Brasil.

Eneida de ALMEIDA,
Universidade de São Judas Tadeu, USJT, Brasil.

Fernando VÁSQUEZ RAMOS,
Universidade de São Judas Tadeu, USJT, Brasil.

Valéria FIALHO,
SENAC, São Paulo, Brasil.

Ceça GUIMARAENS,
Faculdade de Arquitectura e Urbanismo Universidade do Rio de Janeiro, FAU/UFRJ, Brasil.

Luiz Manoel GAZZANEO,
Faculdade de Arquitectura e Urbanismo
Universidade do Rio de Janeiro, FAU/
UFRJ, Brasil.

Santo GIUNTA,
Dipartimento d'Architettura, Scuola
Politecnica, Università degli Studi di
Palermo, Itália.

Francesca FATTA,
Università Mediterranea di Reggio
Calabria, Itália.

Antonio CONTE,
Facoltà di Architettura di Matera,
Università degli Studi della Basilicata,
FAM/USB, Itália.

Angela COLONNA,
Facoltà di Architettura di Matera,
Università degli Studi della Basilicata
FAM/USB, Itália.

Ana ESTEBAN MALUENDA,
Escuela Técnica Superior Arquitectura
Politecnico Madrid, Espanha.

Ivo COVANEIRO,
Faculdade de Arquitectura Universidade
de Lisboa, FA/UL, Portugal.

MAGGIORE, Francesco,
Facoltà di Architettura di Matera,
Università degli Studi della Basilicata
FAM/USB, Itália.

ANGELA COLONNA

Cartografia del Tempo di una Città Senza Tempo: i Sassi di Matera

Nell'ambito di una ricerca sulla costruzione di strumenti di rappresentazione per visualizzare insieme lo spazio e il tempo di un luogo come fenomeno storico, che si tratti di una architettura o di una città, di un territorio o di un paesaggio, si colloca la costruzione della "Mappa del Piano di Gestione del sito UNESCO dei Sassi di Matera", inserita in una proposta di piano di gestione, come applicazione per l'analisi storica territoriale e per il progetto di tutela di un paesaggio culturale e del suo patrimonio storico. Obiettivo strategico è stato mettere insieme in un'unica griglia i molti ordini di questioni che sono emersi nell'analisi e nel progetto, e provando a passare dalla linearità dell'indice alla spazialità della mappa mentale, per l'organizzazione delle differenti componenti e livelli del discorso e per tracciare relazioni e connessioni tra quelli, per esplorare percorsi diagonali utili ad ampliare e ad approfondire la comprensione dei Sassi come patrimonio dell'umanità.

Per me, che mi occupo di storia, rappresentare è una questione che ha un grande interesse per un obiettivo preciso che è anche una sfida: come visualizzare insieme lo spazio e il tempo di un luogo come fenomeno storico, che si tratti di una architettura o di una città, di un territorio o di un paesaggio.

Sono attratta dalle mappe cognitive e mentali, dalle griglie rappresentazionali, dagli alberi genealogici e dagli schemi come immagini della memoria o come strumenti per accedere a nuovi livelli di comprensione delle relazioni tra le cose. Negli anni questa curiosità è diventata una ricerca per mettere a punto strumenti rappresentazionali da utilizzare sia per la didattica della storia dell'architettura e della città, sia per l'indagine dei fenomeni storici dell'abitare, sia per la progettazione delle azioni sui luoghi come fenomeni di stratificazione storica.

In questa direzione ho messo a punto e sperimentato alcuni strumenti di rappresentazione tra cui la "Mappa del Piano di Gestione del

sito UNESCO dei Sassi di Matera”, inserita nella proposta di Piano di Gestione¹⁹², come applicazione per l’analisi storica territoriale e per il progetto di tutela di un paesaggio culturale e del suo patrimonio storico.

Prima di illustrare alcuni aspetti di tale elaborato ed esplorare le questioni teoriche e pratiche relative, definisco alcune delle domande che reputo cruciali.

Una prima questione riguarda la scelta del tipo di spazio (euclideo, prospettico, topologico, mentale,...) efficace a rappresentare i luoghi come fenomeni storici. Poiché lo spazio è un operatore mentale, tra lo spazio euclideo comunemente usato nelle rappresentazioni e l’entità fisica dei luoghi non c’è una corrispondenza oggettiva, quindi non sempre una relazione utile a comunicare l’essenziale. Per il geografo Giuseppe Dematteis lo spazio geografico, che è convenzionalmente rappresentato, con la cartografia metrica, come spazio euclideo, se è in grado di descrivere relazioni causali nel campo dei fenomeni naturali, non lo è altrettanto per i fatti di ordine sociale, economico, politico, culturale, a meno di ipotizzare in maniera deterministica che la dinamica dei fatti storici dipenda direttamente da quella dei fatti naturali¹⁹³. Ma se non si tratta di una relazione deterministica, tuttavia esiste una relazione, così come l’esistenza di un uomo è il frutto della sua genetica e altrettanto del contesto, o dei contesti, in cui è vissuto. Eppure l’esito non è scontato e, a parità di condizioni, c’è sempre la variabile di come egli interpreti e di come utilizzi quelle condizioni. Così i luoghi, prodotti dall’intreccio tra natura e cultura, sono l’esito dei modi di interpretare e usare i contesti. Per la loro comprensione e rappresentazione il dato spaziale interpre-

¹⁹² Ho lavorato alla proposta di Piano di Gestione insieme a Domenico Fiore, architetto redattore della Bozza di Piano di Gestione del sito UNESCO “I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera”. La Bozza è pubblicata: D.FIORE, C. MOTINARO, P. MERLETTO, Bozza del piano di gestione, in Comune di Matera, Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri. Verso il piano di Gestione del sito UNESCO, Matera 2012. Per il Piano di Gestione Domenico Fiore ed io avevamo ideato un percorso di partecipazione e di coinvolgimento della comunità che è stato realizzato con un ciclo di simposi/laboratori tenutisi a Matera tra febbraio e aprile 2013. A. COLONNA, D. FIORE, Idee per un laboratorio partecipato, in Comune di Matera, Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri. Verso il piano di Gestione del sito UNESCO, Matera 2012.

¹⁹³ G. DEMATTEIS, Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio, Franco Angeli, Milano 1995.

tato come spazio euclideo non è sufficiente a esprimere la totalità delle relazioni significative, ma allo stesso tempo non è irrilevante. Fernand Braudel parla di “geostoria”, di relazione tra lo spazio geografico e la storia degli uomini, ma allo stesso tempo quello spazio storico non è uno spazio isotropico, non è riducibile a uno spazio metrico euclideo; e per Dematteis il rapporto tra lo spazio fisico e i fatti storici non è di tipo casuale ma è “metaforico”.

Una seconda questione, collegata alla prima: una rappresentazione di un territorio o di una città capace di esprimere nella forma visibile livelli profondi di significato (l’essenza, la struttura), deve essere capace di rappresentare il particolare intreccio di diversi livelli di forma, ovvero la forma fisica, la forma del funzionamento e/o della struttura, la forma sintetica del suo carattere e/o dell’essenza e/o della matrice. Come fare?

Una terza questione è relativa a come passare dal fotogramma che congela l’immagine di un momento della vita di un territorio o di una città a una rappresentazione dinamica del suo divenire, ovvero della sua storia.

Dunque, in sintesi, i principali interrogativi che spingono la mia sperimentazione riguardano quali tipi di spazio utilizzare per rappresentare efficacemente i luoghi come fenomeni storici, come rappresentarne in una stessa immagine la forma fisica, il funzionamento e l’essenza, rappresentando le relazioni tra questi tre livelli di essere, e infine come rappresentare dei luoghi indagati il divenire, il trascorrere, il mutamento, e le diverse velocità della storia. Come, cioè, rappresentare sia le quantità che le qualità dello spazio e del tempo dei luoghi come fenomeni storici.

Con il lavoro per il piano di gestione dei Sassi abbiamo avuto modo di esplorare tali problematiche in relazione a un oggetto complesso e particolarmente interessante per i motivi che dirò.¹⁹⁴

¹⁹⁴ La collaborazione con Domenico Fiore per il piano di gestione dei Sassi è stata occasione per un ricco confronto da cui derivano molte delle considerazioni che riporto nel presente scritto. Inoltre, l’attività di docenza e coordinamento del laboratorio didattico di Genealogia dell’Architettura, al primo anno di corso di studi in Architettura a Matera, incentrato sul progetto di architettura nei Sassi, ha costituito motivo di approfondimento su alcuni dei temi qui trattati, di sperimentazione di strumenti di rappresentazione, e di scambio con i colleghi, in particolare con Roberto Maffione.

Inoltre, nella proposta di piano di gestione ci è sembrato strategico provare a mettere insieme in un'unica griglia (con l'uso, quindi di una categoria di spazio che è mentale-cognitivo) i molti ordini di questioni che erano emersi, provando quindi a passare dalla linearità dell'indice alla spazialità della mappa mentale, per l'organizzazione delle differenti componenti e livelli del discorso e per tracciare relazioni e connessioni tra quelli, per esplorare percorsi diagonali utili ad ampliare e ad approfondire la comprensione.

Il sito UNESCO dei Sassi ha, secondo i criteri della lista del patrimonio mondiale, le caratteristiche proprie di un "paesaggio culturale", ovvero di integrazione tra natura e cultura. A questa categoria corrisponde la caratteristica di scala ampia sia per il tempo (lunga durata) che per lo spazio (regione geoculturale), poiché i paesaggi culturali *"illustrano l'evoluzione della società e degli insediamenti umani nel corso dei secoli, sotto l'influsso di sollecitazioni e/o di vantaggi originati nel loro ambiente naturale e delle forze sociali, economiche e culturali successive, interne ed esterne"*¹⁹⁵. Tale categoria di beni deve rispondere al requisito di valore universale eccezionale sulla base della sua rappresentatività in termini di regione geoculturale chiaramente definita e del suo potere di illustrare gli elementi culturali essenziali e distinti di tali regioni.

Dunque nella rappresentazione del fenomeno storico dei Sassi occorre evidenziare la lunga durata e la dimensione territoriale.

Nella Mappa del Piano di Gestione un sistema di riferimento è il tempo cronologico, ovvero le fasi di vita dell'oggetto indagato, il sito UNESCO dei Sassi di Matera, che per la sua complessità di relazioni e implicazioni consideriamo nell'accezione di "paesaggio culturale". Considerando come fasi di vita di tale oggetto quelle comprese dalla sua origine ad oggi, emerge la rappresentazione di un'onda che dalla nascita di un modello insediativo, evolve per poi involvere fino a un limite di rottura del modello stesso, proprio come una struttura che, sottoposta a forti tensioni, raggiunge una fase di snervamento e poi di crisi. Da quel punto di discontinuità, che separa un tempo della "lunga durata"

¹⁹⁵ Regolamento per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale.

dall'accelerazione del tempo attuale, ha inizio un processo diverso definito dal dominio di un nuovo modello di funzionamento del territorio, frutto del paradigma della "modernità" e del "progresso".

Nella Mappa del Piano di Gestione, ai fini della comprensione dei caratteri del patrimonio per definirne le strategie di valorizzazione e tutela, occorre dettagliare il modo in cui alla storia della formazione/evoluzione di questo insediamento si sovrappone la storia dell'interpretazione della stessa, la storia della patrimonializzazione del sito, la storia del suo riconoscimento all'interno dei processi di formazione dell'identità culturale che collega il luogo ai suoi abitanti.

Tra gli anni Quaranta e gli anni Sessanta Carlo Levi e Pier Paolo Pasolini offrono una visione esterna lucida e sensibile di questo luogo e della fase cruciale di trasformazione che stava vivendo, tra l'epilogo della vita nei Sassi e l'abbandono; negli anni Settanta Manfredo Tafuri fa una lettura critica della storia di questo luogo e di quanto accadeva nell'ultimo ventennio, contestualizzando la vicenda materana nell'ambito delle coeve strategie di politica economica nazionale. Tafuri fa una lettura della storia di Matera come storia delle forme dello sfruttamento, del dominio e della segregazione della parte più debole della popolazione. Vede i Sassi sin dalla loro origine come un luogo della città dove è contenuta una generica forza lavoro, quello che sarà il sottoproletariato della terra e l'espressione del sottosviluppo meridionale tra XIX e XX secolo, fino alla diaspora degli abitanti che fa dei Sassi una città morta. L'origine di questa storia è collocata nel Medioevo e con la "forma città".

Dopo lo sfollamento inizia uno sguardo dall'esterno che produce diverse sfumature interpretative, e il valore attribuito ai Sassi assume un significato essenzialmente ideologico - politico per alcuni, per altri storico-artistico. Ma le diverse interpretazioni convergono nel considerare i Sassi come centro storico. Questo è per Tafuri frutto e causa di un equivoco, *"proprio perché i Sassi non possono essere visti né come storia di popolo, né come unità comunitaria, ma debbono piuttosto essere riguardati come prodotto della lotta di classe, come mera manifestazione massificata della progettazione contadina entro i condizionamenti propri del passato. Astratti da un tale contesto, i Sassi divengono centro*

*storico, cultura, valore estetico. Visti, invece, nel duro spessore dei rapporti materiali di produzione, nella contrapposizione di interessi fra le varie categorie sociali – rilevabili anche architettonicamente a livello di contrasto fra singoli edifici – i Sassi vengono ridotti alla loro misura storica più autentica che è quella di un centro antropologico – culturale”*¹⁹⁶.

Con la lettura storica di Pietro Laureano nel 1993¹⁹⁷ i Sassi si candidano e vengono inseriti nel patrimonio mondiale. Il suo incipit parte da molto più lontano, da un’origine che affonda nel Paleolitico, quasi come origine della storia dell’umanità, delle sue prime scoperte e della sua relazione intima con gli elementi, la natura, il paesaggio. Sembra la scelta di una lettura mitica dei Sassi, ma spostare quell’origine fino al confine della storia ha dato modo di guardare al di là e prima del conflitto sociale per trovare la costruzione di un modello organizzativo della vita comunitaria inserita nel contesto ambientale. Questo quadro interpretativo colloca la realtà materana all’interno del contesto culturale del Mediterraneo e come espressione di un modello “idrogenetico” di civiltà, ponendo al centro il modo di utilizzare le risorse ambientali. Questa lettura si colloca in una fase dello sviluppo del modello industriale - capitalista che inizia a entrare in crisi a causa del veloce progressivo esaurimento delle risorse energetiche tradizionali (il fossile) e l’emergere delle questioni ambientali quali l’inquinamento e la desertificazione.

Si sovrappongono, dunque, diverse temporalità, per cui il tentativo di riportare nella Mappa del Piano di Gestione una sequenza costituita da fasi deve tener conto di discontinuità nella scansione del tempo cronologico, ma anche di scambi di ruolo dell’oggetto descritto che dapprima è l’insediamento nelle sue fasi di genesi e sviluppo fino all’implosione, poi diviene il patrimonio a partire dallo sfollamento dei Sassi. Inoltre, si pone il problema di come fare vedere le scansioni come sovrapposizioni e slittamenti nel confronto tra le diverse storiografie dei Sassi, tra una

¹⁹⁶ M. TAFURI, Un contributo alla comprensione della vicenda storica dei Sassi, in Repubblica italiana, Concorso internazionale sui Sassi di Matera, Matera 1974.

¹⁹⁷ Il testo del dossier di candidatura è stato pubblicato: P. LAUREANO, Iscrizione alla lista del patrimonio mondiale, in Comune di Matera, Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri. Verso il piano di Gestione del sito UNESCO. Matera 2012.

storia della lunga durata come storia dell'ecosistema insediativo e del modello idrogenetico, e una storia dei rapporti materiali di produzione che ha come inizio la città medievale e come epilogo l'espulsione del sottoproletariato.

E, ancora, come visualizzare la produzione di diversi progetti di riconoscimento di valore, da quello testimoniale come centro antropologico-culturale a quello economico per l'industria edilizia?

Nelle interpretazioni della storia di questo insediamento si sovrappongono un'idea di lunga durata, di storia millenaria, che quasi si perde nella notte dei tempi, e un'idea di storia scandita dai ritmi delle epoche e delle società.

Dalla descrizione del valore con cui i Sassi sono stati inclusi nella lista UNESCO emerge che per comprendere il Patrimonio dell'Umanità di Matera occorre ricercare le radici arcaiche della sua origine nei sistemi abitativi tipici delle culture del Mediterraneo antico, nel contesto mitico delle sue genti originarie evocate da Erodoto ne *Le Storie*, genti troglodite, che penetrano nelle caverne, genti che nei modi di abitare hanno saputo introiettare la rudezza dell'ambiente naturale, entrando in simbiosi con esso per gestirne le rare risorse ed edificare il paesaggio traendo da esso le migliori potenzialità.

Braudel afferma che non c'è storia nel Mediterraneo senza preistoria; lì inizia la ricerca delle radici lontanissime di Matera.

Si tratta di un doppio registro, dove anche allo sguardo dello storico non sfugge la dimensione metastorica, mitica, antropologica che caratterizza questo luogo, che colpisce il comune visitatore così come ha impressionato sensibili uomini di cultura.

*Il caso di Matera, scrive Tafuri, su cui tanto si affanna la cultura italiana, non è certo il più grave del sottosviluppo nazionale: esso è però il più 'letterario', e ciò giustifica la concentrazione degli interessi.*¹⁹⁸

Intorno al "caso Matera" inizia a prendere forma un immaginario dei Sassi, la magia di un mondo contadino arcaico e sconosciuto, svelato al mondo all'improvviso attraverso le pagine del *Cristo si è fermato ad*

¹⁹⁸ M. TAFURI, *Storia dell'architettura italiana. 1944-1985*, Einaudi, 1982, p. 35.

Eboli di Levi (1945), che segnò una intera generazione di intellettuali, gli stessi che nel dopoguerra la trasformano in laboratorio di avanguardia dell'urbanistica, dell'architettura, della sociologia, dell'antropologia.

Nella fase dello sfollamento arriva a Matera Pasolini alla ricerca dell'ambientazione per il film *Il vangelo secondo Matteo*, una tappa importante nella lettura dell'integrità e dell'autenticità dei Sassi come patrimonio dell'uomo. Il regista si era già recato in Terrasanta alla ricerca di luoghi capaci di esprimere ancora l'atmosfera dei paesaggi delle Sacre Scritture, della loro magnificenza e semplicità. Ma come racconta lo stesso regista nel suo cortometraggio *Sopralluoghi in Palestina*, progresso e capitalismo avevano ormai segnato irreparabilmente terre e volti. Bisognava, quindi, trovare un luogo che avesse conservato attraverso i millenni la propria integrità, poiché per Pasolini *le cose quanto più sono piccole e umili, tanto più appaiono grandi e belle nella loro miseria*. Così preferì girare il film nell'Italia meridionale e in gran parte proprio a Matera, poiché gli scenari si adattavano meglio alla sua idea estetica di religiosità. La visione di Pasolini segna un punto fondamentale per il riconoscimento del valore universale dei Sassi, colto nella resistenza della forma e dell'essenza arcaica del luogo e delle genti che lo abitano. Questo accade nel momento in cui quella realtà sta diventando inattuale e sta per essere assorbita dalla modernità.

Continuando nell'esplorazione, la dicotomia tra dimensione storica e dimensione metastorica dei Sassi fa il paio e si lega al carattere troglodita dell'insediamento, al carattere di introversione, proprio della grotta e dello scavo, che diviene matrice anche della componente estroversa dell'edificato, dal vicinato all'insediamento urbano all'ecosistema ambientale, con la gravina come elemento matrice, solco, incisione, affondo, taglio nella crosta terrestre per la discesa, per la percolazione dell'acqua, per il nascondimento e il riparo.

Per avvicinarmi a rappresentare l'essenza provo in un altro modo, provo a rappresentare la forma del funzionamento.

Ho fatto un esperimento in tale direzione nell'ambito di una ricerca

su Gravina in Puglia¹⁹⁹, un territorio confinante con quello materano e geomorfologicamente accomunato a quello dalla presenza dell'elemento strutturante della gravina. Ho realizzato una "Mappa del funzionamento del territorio di Gravina di Puglia attraverso i toponimi". Questa volta si tratta di una mappa che ha come base lo spazio metrico euclideo del territorio fisico, a cui si sovrappone la traccia lasciata dai nomi dei luoghi, i toponimi. I toponimi sono uno strumento interessante di indagine e di scoperta sui luoghi, hanno una nascita in genere molto antica, lasciano tracce di cose ormai mutate o sparite, sono come la striscia luminosa della bava che lasciano le lumache al loro passare. Per la comprensione del senso dei toponimi occorre conoscere il codice linguistico di una comunità, espressione diretta dell'identità culturale che lega i luoghi alle persone, occorre comprendere la geomorfologia e l'uso storico del suolo, la storia politica, economica, sociale di quella società, i cambiamenti climatici, le pratiche e i culti. Nei toponimi c'è la possibilità di accesso a un quadro complesso del funzionamento di un territorio prima della contemporaneità, un'immagine del funzionamento nella lunga durata storica, la lunga età della "civiltà contadina".

Del resto, il potere evocativo derivato dall'associazione dei nomi alle cose è stato esplorato spesso nella storia delle immagini nell'arte e nella letteratura²⁰⁰, e può essere un'interessante traccia di lavoro per rappresentare la struttura storica dei luoghi.

Come passare dalla rappresentazione del funzionamento della "macchina territoriale" al livello più profondo dell'essenza?

Il livello più complesso di rappresentazione riguarda l'essenza di un luogo, il suo carattere. Il carattere può emergere dal rapporto tra la forma fisica e la forma del funzionamento di un sistema luogo? Per rappresentare la struttura sottesa a una forma e l'intimo legame con quella

¹⁹⁹ Si tratta del mio contributo all'interno di un gruppo di lavoro multidisciplinare per lo Studio preliminare per il Piano di Area Protetta della gravina di Gravina di Puglia, Amministrazione Regionale di Puglia, 2000.

²⁰⁰ Interessanti, a questo proposito, gli studi di Lina BOLZONI tra cui, *La rete delle immagini. Predicazione in volgare dalle origini a Bernardino da Siena*, Einaudi, Torino 2002, e *La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici nell'età della stampa*, Einaudi, Torino 1995.

penso alla instancabile indagine di Leonardo da Vinci, sull'anatomia dei corpi, sul moto dell'acqua, sul volo degli uccelli, per cogliere i segreti dei fenomeni, le leggi, i processi. L'approccio di Leonardo alla conoscenza scientifica è visivo, ed egli sperimenta una forma rudimentale di topologia²⁰¹ in una geometria sperimentale che definisce "geometria che si fa col moto" per trarre i movimenti continui e le trasformazioni. I suoi meravigliosi disegni hanno anche la funzione di diagrammi geometrici con cui esprimere modelli concettuali. Così il disegno delle forme coincide con la loro struttura dinamica.²⁰² Il lavoro di Leonardo mi sembra una traccia di studio interessante per esplorare il tema della rappresentazione dell'essenza dei luoghi.

E ancora sul carattere, riguardo ai Sassi di Matera, all'origine, nella dimensione mitica di un passato paleolitico e neolitico la cui immagine è per noi immaginifica poiché è affidata a residui e tracce, il legame tra geomorfologia e civiltà in un passato così remoto è più intimo, non deterministico ma quasi espressione di un riconoscimento che porterebbe a leggere i due versanti l'uno come rispecchiamento dell'altro. Il "grandioso sfondo" di cui dice Laureano, con cui sintetizza con un linguaggio evocativo il contesto del paesaggio naturale caratterizzato dalla geomorfologia del luogo e a cui attribuisce il ruolo di "spazio matrice", è l'immagine stessa di quella civiltà e l'immagine eloquente e sintetica che contiene la matrice, il carattere, il codice di quel divenire immoto, storico e allo stesso tempo fuori dalla storia, l'icona di quella esperienza umana. Quel "grandioso sfondo" è ancora apprezzabile in alcuni fortunati scorci in cui possiamo percepire la persistenza residuale di un arcaico rapporto proporzionale, di posizioni e di forme che per grandi linee mostra la geomorfologia strutturante di questo luogo come matrice, il paesaggio della gravina. Si tratta di scorci residuali, a cui per altro la

²⁰¹ Leonardo capisce che la geometria euclidea non è adatta a descrivere matematicamente le forme organiche e cerca un nuovo tipo di matematica quantitativa, che oggi è stata formulata nell'ambito della teoria della complessità e si basa sulla topologia, che è una geometria delle forme in movimento.

²⁰² Su questa interessante lettura di Leonardo: F. CAPRA, *L'anima di Leonardo. Un genio alla ricerca del segreto della vita*, Rizzoli, Milano 2012.

tutela non ha dedicato particolare attenzione, non tenendo conto programmaticamente del valore di tale immagine come immagine iconica, custode del codice di questa civiltà millenaria. L'immagine dell'essenza potrebbe essere in quegli scorci.

Dunque, il carattere di questo luogo può essere colto in un colpo d'occhio, tra visibile e invisibile, nell'immagine delle forme fisiche che veicolano la forza delle relazioni armoniose e dei contrasti?

Una immagine arcaica, estrapolata dal divenire delle trasformazioni come un fotogramma, sospesa su una soglia tra passato remoto e immobile e l'accelerazione della modernità. Il quella immagine arcaica si possono trovare le radici, la matrice, l'essenza, come in uno sguardo che svela il legame tra la forma attuale di un volto umano con quella delle altre sue età precedenti, i tratti permanenti della sua fisionomia, il suo occhio come "specchio dell'anima", dell'essenza.

Come cercare tutto questo in un paesaggio? Matera ha naturalmente conservato la traccia dei tratti permanenti della sua fisionomia? Lo sfoltimento forzato consumato in un decennio ha congelato per un tempo quell'immagine? Traslando dall'uomo al paesaggio, oggi come possiamo gestire la vita dei Sassi preservandone il suo "sguardo" infantile, originario, arcaico? Quello sguardo può essere per noi immagine gancio, icona che ci radica e ci dà la direzione.

Dunque, rappresentare l'essenza può voler dire coglierla in uno sguardo che ci lancia il paesaggio, coglierla con un nostro colpo d'occhio sul paesaggio, magari da un angolo di visione particolare, con una luce particolare, con uno stato d'animo particolare.

Con l'iscrizione nella Lista del Patrimonio dell'Umanità viene sancito che i Sassi costituiscono un sistema globale in cui ogni più piccolo elemento è funzionale e portatore di complessi significati.

Dunque il carattere può essere espresso da segni deboli, come i raschi lasciati delle fascine sui muretti al passaggio dei carretti per le strette vie lungo i terrazzi dei Sassi, o le patine dei licheni, le tracce di scavo nelle grotte, i segni dei maestri cavatori sui conci di pietra, o come le proporzioni degli spazi scavati delle chiese rupestri, da cui cogliere informazioni utili addirittura alla loro datazione, o i segni degli usi e delle pratiche,

ad esempio il vicinato, o il sistema dei saperi e della trasmissione della conoscenza, o le stesse parole con cui sono nominate le cose e i luoghi.

Una traccia di lavoro è nella comprensione di cosa sia il rapporto tra tangibile e intangibile, questione su cui l'UNESCO sta puntando l'attenzione, e che deve diventare orientante per ripensare i modi di intervenire sul patrimonio storico dei luoghi.

Per rappresentare questa complessità occorrono molti tipi di immagini capaci di cogliere l'immaginario e contribuire alla cura dell'identità culturale.

Tornando alla Mappa del Piano di Gestione dei Sassi, abbiamo operato costruendo uno spazio mentale con l'obiettivo primario di connettere efficacemente l'analisi al progetto, facendo interagire i molti elementi emersi nella costruzione del piano. L'asse definito dal tempo cronologico scandisce un tempo non omogeneo, e la discontinuità viene evidenziata in relazione con l'emergere dei paradigmi a cui si associano i modelli di funzionamento. Dalla relazione tra la scansione delle fasi cronologiche con i loro caratteri e le cesure epistemologiche definite dal passaggio di paradigma emerge una linea rossa che fa da diga dentro la griglia e segna i due versanti a cui corrispondono da un lato il corpo di una civiltà e la sua vita, dall'altro la patrimonializzazione di quel corpo. La nostra proposta di Piano di Gestione prefigura e progetta l'avvento di un altro cambiamento epistemologico, legato alla previsione di accelerazione nel cambiamento di paradigma, a cui far corrispondere nella griglia un terzo versante, proiettato nel futuro a partire dall'impegno che ci assumeremmo oggi, in cui torna il dominio del corpo riabilitato e rivitalizzato da un nuovo intimo legame con la comunità, come produttore e oggetto di identità culturale di una nuova civiltà.

PARADIGMA <small>LA TRADIZIONE</small>	DELLA TRADIZIONE	DELLA MODERNITÀ	ECOLOGICO	
	INFORMAZIONE	INFORMAZIONE	INFORMAZIONE	
	INFORMAZIONE	INFORMAZIONE	INFORMAZIONE	
	INFORMAZIONE	INFORMAZIONE	INFORMAZIONE	
MODELLO <small>INFORMAZIONE</small>	ECOSISTEMA GRAVINA	CITTA' ZONIZZATA	ECOSISTEMA RUPESTRE MEDITERRANEO	
	INFORMAZIONE	INFORMAZIONE	INFORMAZIONE	
	INFORMAZIONE	INFORMAZIONE	INFORMAZIONE	
	INFORMAZIONE	INFORMAZIONE	INFORMAZIONE	
FASI	ORIGINE	EVOLUZIONE	INVOLUZIONE	ABANDONO → 1991
	ORIGINE	EVOLUZIONE	INVOLUZIONE	IL FUTURO
	ORIGINE	EVOLUZIONE	INVOLUZIONE	IL FUTURO
	ORIGINE	EVOLUZIONE	INVOLUZIONE	IL FUTURO
DECLINAZIONE MODELLO	GENESI - SVILUPPO ECOSISTEMA INSEDIATIVO	IMPLOSIONE	VALORIZZAZIONE PATRIMONIO	RIGENERAZIONE SISTEMA INSEDIATIVO
	GENESI - SVILUPPO ECOSISTEMA INSEDIATIVO	IMPLOSIONE	VALORIZZAZIONE PATRIMONIO	RIGENERAZIONE SISTEMA INSEDIATIVO
	GENESI - SVILUPPO ECOSISTEMA INSEDIATIVO	IMPLOSIONE	VALORIZZAZIONE PATRIMONIO	RIGENERAZIONE SISTEMA INSEDIATIVO
	GENESI - SVILUPPO ECOSISTEMA INSEDIATIVO	IMPLOSIONE	VALORIZZAZIONE PATRIMONIO	RIGENERAZIONE SISTEMA INSEDIATIVO
CONTESTO ANTROPICO				
CONTESTO NATURALE				
				INTEGRITA' AUTENTICITA'

CESURA

il quadro mentre si fa successive interpretazioni il progetto (p.d.f.)

Fig 1 - A. COLONNA, D. FIORE, Mappa del Piano di Gestione del sito UNESCO dei Sassi di Matera.

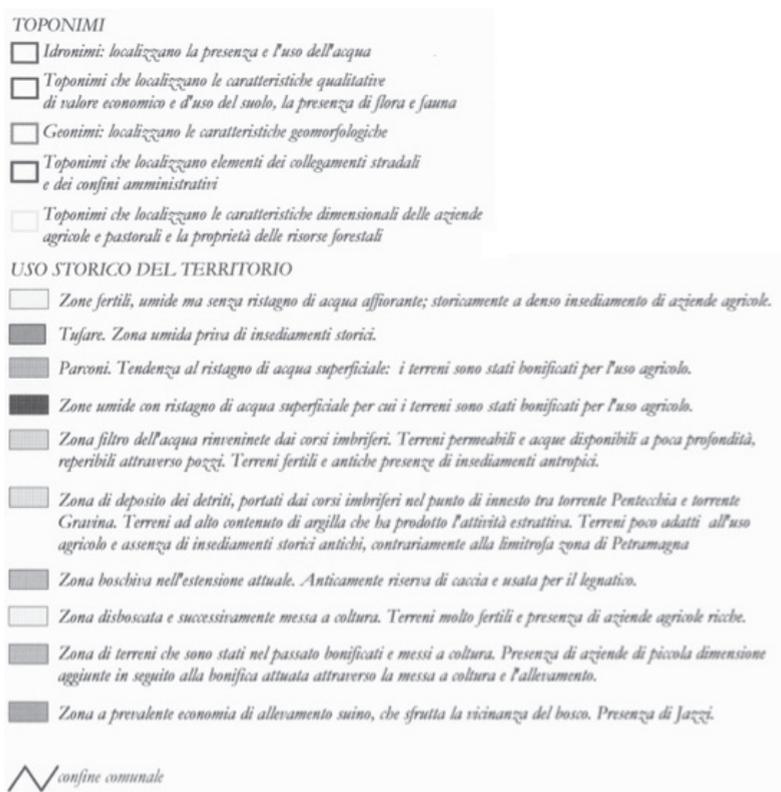


Fig 3 - A. COLONNA, Mappa del funzionamento del territorio di Gravina di Puglia attraverso i toponimi, dettaglio della legenda.

Bibliografia

BOLZONI, Lina, *La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici nell'età della stampa*, Einaudi, Torino 1995

BOLZONI, Lina, *La rete delle immagini. Predicazione in volgare dalle origini a Bernardino da Siena*, Einaudi, Torino 2002

CAPRA, Fritjof, *L'anima di Leonardo. Un genio alla ricerca del segreto della vita*, Rizzoli, Milano 2012

COLONNA, Angela, FIORE, Domenico, *Idee per un laboratorio partecipato, in Comune di Matera, Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri. Verso il piano di Gestione del sito UNESCO*, Matera 2012

DEMATTEIS, Giuseppe, *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana*

alle scienze del territorio, Franco Angeli, Milano 1995

FIORE, Domenico, MOTINARO, Claudio, MERLETTO, Palma, *Bozza del piano di gestione*, in Comune di Matera, *Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri. Verso il piano di Gestione del sito UNESCO*, Matera 2012

LAUREANO, Pietro, *Iscrizione alla lista del patrimonio mondiale*, in Comune di Matera, *Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri. Verso il piano di Gestione del sito UNESCO*, Matera 2012

TAFURI, Manfredo, *Un contributo alla comprensione della vicenda storica dei Sassi*, in Repubblica italiana, *Concorso internazionale sui Sassi di Matera*, Matera 1974

TAFURI, Manfredo, *Storia dell'architettura italiana. 1944-1985*, Einaudi, Torino 1982